

Domenica delle Palme – Priorato di Chada, Cile - 01.04.12

Marco 14,1-15,47

«Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: “In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà”» (Mc 14,18).

Nella Passione secondo san Marco che abbiamo appena sentito, Gesù apre il suo discorso durante la Cena con questo annuncio sconcertante che getta tutti i suoi discepoli nello smarrimento. Non saranno i suoi nemici a catturare Gesù, ma uno dei suoi amici a consegnarlo loro. Un amico metterà Gesù nelle mani dei suoi nemici. Un amico consegnerà Gesù all'odio, alla menzogna, alla morte.

Ma, subito dopo questo annuncio, è come se Gesù si smentisse, perché prende del pane, forse lo stesso pane di cui aveva dato un boccone a Giuda, pronuncia la benedizione, lo spezza e lo dà ai discepoli dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Come se annunciassse che non sarà Giuda che lo consegnerà, ma Lui stesso che si consegna, che si dà, che si lascia prendere per essere consumato da e per gli uomini.

Di fatto, tutta la Passione e Morte del Signore è l'opera di molteplici mani, una sorta di collaborazione paradossale dove le mani di Dio e le mani degli uomini si uniscono nel bene e nel male per consegnare Gesù, per offrire il corpo, il sangue, la vita, tutta la persona del Figlio di Dio. Il risultato di quest'opera paradossale è la Redenzione, la Salvezza offerta per tutta l'umanità.

Sì, tutte le mani vi collaborano, quelle degli amici e quelle dei nemici, quelle di Dio e quelle degli uomini, le mani colpevoli e le mani innocenti. Le mani del Padre consegnano Gesù; le mani di Gesù consegnano il proprio corpo e il proprio sangue; le mani di Giuda, e le mani degli altri discepoli che l'abbandonano alle mani dei soldati; le mani di quelli che flagellano e colpiscono Gesù, che piantano i chiodi nei suoi polsi e nei suoi piedi, e le mani di Simone di Cirene che aiuta Gesù a portare la croce. Le mani di Maria, a loro volta, non trattengono il Figlio nella sua offerta.

Ma al cuore di tutto ciò, al cuore di quest'opera immensa della Redenzione in cui tante mani si uniscono nel bene e nel male per realizzare la Passione del Figlio di Dio, al cuore di tutto questo, e unificando tutta quest'opera, c'è Gesù che si consegna, il Cuore di Gesù che consegna tutta la sua persona per noi. Al cuore di tutto ciò c'è la carità di Dio, l'amore di Cristo che dà la sua vita per tutta l'umanità.

Se le mani dei cattivi e le mani dei buoni, se le mani degli uomini e le mani di Dio si ritrovano unite per realizzare quest'opera terribile della Passione e Morte di Gesù Cristo, è perché al cuore di tutto ciò c'è essenzialmente l'opera dell'amore di Dio che si realizza, l'opera della carità di Cristo che si compie.

Nell'istituire l'Eucaristia proprio prima della Passione, è come se Gesù dicesse ai suoi discepoli: «Vedrete delle azioni terribili e abominevoli in questi giorni, vedrete gli uomini farmi del male, il più grande male che si possa fare in questo mondo, e vi ritroverete collaboratori di questo male con la vostra debolezza, la vostra infedeltà, il vostro orgoglio. Vedrete il male vincere il bene, distruggere il bene. Vedrete la morte distruggere la vita, l'odio distruggere l'amore. Ebbene, no! Ciò che vedrete non è questo, non sarà mai questo. Perché, in realtà, attraverso tutto ciò, vedrete il mio amore all'opera, mi vedrete riscattare il mondo, salvare il mondo, perdonare agli uomini tutti i loro peccati. Perché, al cuore di tutto ciò, il mio cuore e le mie mani prenderanno il mio corpo e il mio sangue, tutta la mia persona, per consegnarli, offrirli per la Salvezza del mondo. Sotto tutte le apparenze di male, di odio, di menzogna, di morte in questi giorni e durante tutta la storia del mondo, è l'opera della mia Eucarestia che avverrà, che si realizzerà continuamente, instancabilmente».

È in questo spirito, cari fratelli e sorelle, che siamo invitati ad entrare nella Settimana Santa, come tendendo gli occhi del cuore verso il vero volto della realtà, di tutto ciò che accade nel mondo e nelle nostre vite. Malgrado tutte le apparenze, ciò che accade a partire dalla Morte e dalla Risurrezione di Cristo è l'opera del più grande amore, l'avvenimento della carità di Dio che consegna Sé stesso per la nostra Salvezza.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist